MESSINA - L'attacco della speculazione alle colline

Le ruspe avanzano sicure, preparano il terreno a una «cascata» di villette

... abusive, si intende - Saranno costruite in uno spazio che il PRG sottopone ad un rigido vincolo paesistico-ambientale

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Tra il verde delle colline che dominano il mare, a una decina di chilometri dal centro della città, le ruspe avanzano sicure, divorando pezzo a pezzo la campagna. Preparano il terreno al sorgere di una cascata di villette abusive, gemelle di quante, negli anni scorsi, sono state costruite senza licenza edilizia sui litorali di Faro, di Mortelle, di Casabianca, di Tono. Alle ville già costruite, quelle che dovrebbero sgusciare sulle colline di Faro Superiore, di Curcuraci e di Speron sono accomunate da un altro particolare: il fatto di venire su in zone che il piano regolatore generale, approvato l'anno scorso dal consiglio comunale, ma bloccato da più di sei mesi all'assessorato regionale per lo sviluppo economico, sottopone a un rigido vincolo paesistico ambientale.

«La novità di questo assalto alle colline starebbe invece in una grossa speculazione dei proprietari di terreni agricoli che pare ci sia dietro», spiega il compagno Giuseppe Mangiapane, capogruppo consiliare al comune, che s' fenomeno dell'abusivismo edilizio ha recentemente presentato al sindaco, a nome del gruppo comunista, un'interrogazione. Sembra cioè che, dopo una brutale lottizzazione, i proprietari di terreni sulle colline della riviera nord della città stiano vendendo interi lotti a 5-10 000 lire al metroquadro, per un totale che oscilla, secondo le dimensioni del terreno, dai 20 ai 25 milioni.

A comprare i lotti sono professionisti, impiegati, i protagonisti insomma di quello che il compagno Mangiapane ha definito, nell'interrogazione «l'abusivismo di lusso di chi si costruisce la seconda casa, al mare o in collina, per trascorrerci le vacanze estive e i week-end».

A questo fenomeno, in città, se ne contrappone tradizionalmente un secondo, diametralmente opposto nelle sue origini sociali, ma parallelo: lo abusivismo di chi, non possedendo una casa e non potendo permettersi di affittuarla, si costruisce una baracca, senza licenza naturalmente e, ancora, l'abusivismo del baraccato che amplia le dimensioni del suo tugurio per far posto a una stanza o addirittura al bagno e alla cucina. E' questo l'«abusivismo straccione» del quale parla l'interrogazione comunista, senz'altro la fetta più grossa del fenomeno abusivo a Messina (oggi, in città le baracche sono circa 3 000, abitate da quasi 20 000 persone).

E' appunto contro questa forma di abusivismo che, nelle ultime settimane, sta scatenandosi una vigorosa offensiva dell'amministrazione comunale. Al municipio, esistono infatti circa 1200 denunce per costruzioni abusive e la massima parte di esse riguarda la costruzione o la modifica di baracche. Alle denunce, il comune ha sempre risposto con ordinanze di demolizione, ovviamente mai applicate dai destinatari. Adesso, però, si è deciso di passare alla demolizione coatta, effettuata da squadre comunali. Ma, sino ad ora, le sole costruzioni demolite sono state una decina di baracche e di garage abusivi, costruiti su greti di torrente. Non una delle tante villette illegali è stata toccata

«E invece — osserva il compagno Mangiapane — se davvero bisognava imboccare la via della demolizione forzata, dovevano essere proprio le ville le prime costruzioni a cadere sotto i colpi di piccone».

Nell'interrogazione, così, il gruppo comunista non si è limitato a denunciare l'appalto alle colline, ma ha anche chiesto che l'amministrazione comunale spieghi, perché, nel reprimere il fenomeno dell'abusivismo, si punti tutto sulle baracche.

E' una domanda che non deve essere interpretata come un semplice invito a distruggere le villette. Anche perché non è detto che, nella lotta contro l'abusivismo, si debba intervenire col solo strumento delle ordinanze di demolizione. Al contrario — e la stessa interrogazione lo suggerisce — l'amministrazione potrebbe ricorrere alle nuove possibilità offerte dalla legge sul regime dei suoli. La legge, infatti, prevede che il comune possa acquisire gratuitamente le costruzioni realizzate abusivamente o in difformità dalla licenza edilizia. E, a questo proposito, bisogna menzionare una grave carenza dell'amministrazione messinese, denunciata dal gruppo comunista in una interrogazione precedente, e cioè il non aver ancora discusso e applicato la legge sul regime dei suoli, che avrebbe dovuto trovare attuazione sin dal 30 gennaio scorso.

«E' vero che, in questo campo, bisogna registrare un pesante ritardo della Regione — osserva il compagno Mangiapane — ma è anche vero che l'amministrazione avrebbe potuto provvedere, anche se in minima parte all'attuazione della legge».

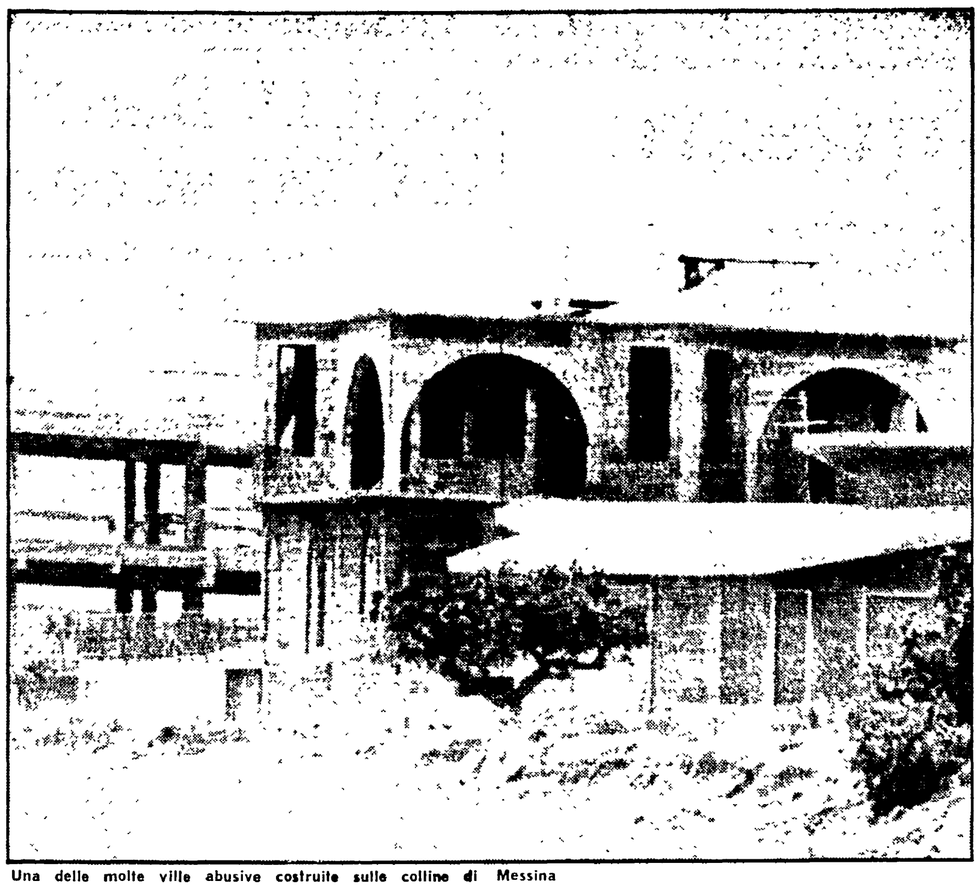
Tornando alle demolizioni, l'interrogazione comunista chiarisce che, con questo metodo, non è proprio il caso di andare avanti, perché non risolve le cause del problema. Soprattutto per la proliferazione delle baracche, l'intervento più serio che il comune può attuare — così come del resto si affermava nell'accordo di programma firmato l'anno scorso dalla DC, dal PCI, dal PSI e dal PRI — è quello di accelerare i tempi nel piano di sbaraccamento. Non deve più ripetersi, per esempio, che, come oggi accade, 800 alloggi popolari, disponibili nel vigilaggio di S. Lucia Sopra Contesse non possano ancora essere assegnati perché il comune non ha provveduto a realizzare nella zona le opere di urbanizzazione (costruzione della rete fognante, allacciamento delle condutture dell'acqua, sistemazione dell'impianto di illuminazione).

Il fenomeno dell'abusivismo di lusso, invece, incoraggiato da trent'anni di caos urbanistico e di disordine edilizio, può essere arrestato con l'avvio di un efficace lavoro di prevenzione e di controllo, mai svolto finora dall'amministrazione comunale.

Per bloccarlo del tutto, è però necessario che il piano regolatore, conquistato dopo lunghe battaglie nell'aprile dell'anno scorso, venga finalmente e definitivamente approvato. E' un'esigenza che si fa sentire anche per la necessità di bloccare un ultimo fenomeno: l'abusivismo legalizzato di chi, proprio in queste settimane, sta costruendo al centro della città, in aree destinate ai servizi dal piano regolatore, servendosi di licenze edilizie concesse prima dell'approvazione del piano e non ancora revocate.

«Il vivacchiare di tutti questi fenomeni — dichiara deciso il compagno Mangiapane — non è più tollerabile. Se, in passato, l'amministrazione poteva anche giustificare la sua inerzia o i suoi ritardi con la mancanza di strumenti adeguati, oggi non può più. Di diverso, infatti, c'è non solo la nuova legge sul regime dei suoli e il grosso strumento del piano regolatore, ma anche la nuova maggioranza politica che regge il comune».

Bianca Stancanelli



Una delle molte ville abusive costruite sulle colline di Messina

Oltre seimila in sciopero alla SIR di Porto Torres

SASSARI — E' pienamente riuscito lo sciopero di 8 ore indetto venerdì, nella zona industriale di Porto Torres dove hanno sede gli stabilimenti della SIR, dalle organizzazioni di categoria della FULC, dell'ALM e della FLC. Lo sciopero ha registrato una adesione pressoché plebiscitaria degli oltre 6 mila lavoratori della zona

I lavoratori hanno aderito all'appello delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica rispondendo con lo sciopero compatto all'atteggiamento di chiusura della SIR in materia di investimenti e di organizzazione del lavoro. Dal primo fino all'ultimo turno sono stati effettuati dei picchettaggi in tutte le portinerie e nella mattinata tre grossi concentramenti di lavoratori hanno discusso la piattaforma sindacale e l'iniziativa da intraprendere. Le astensioni dal lavoro sono state elevate e partecipate alla Copre dove vi è una riconversione produttiva, allo Simponomero dove si verifica una diversificazione della produzione, alla euteco meccanica che ha dato una risposta decisa alla decisione dell'azienda di sospendere 12 lavoratori.

L'iniziativa di lotta dei lavoratori intendeva riproporre con forza sull'onda di un ampio movimento di lotta la piattaforma elaborata dai sindacati che si scontra con un assurdo atteggiamento di chiusura della Sir-Rumianca, la quale tenta di far degenerare e affossare la situazione in fabbrica.

La piattaforma sindacale della zona si colloca pienamente all'interno di una vasta azione di lotta e di movimento per spingere in direzione della programmazione e della rinascita nell'isola. E' quindi una piattaforma che si caratterizza per la sua sostanziale nuova qualità sia per l'articolazione degli obiettivi e sia per la richiesta aziendale e per il territorio.

La piattaforma intercategoriale della zona industriale richiede una verifica negli investimenti SIR in atto a Porto Torres e in Sardegna e il sindacato rivendica una diversa organizzazione del lavoro e l'abolizione dei subappalti.

Altri punti importanti della piattaforma riguardano la manutenzione delle imprese con la conseguente diminuzione della nocività, assai alta attualmente, la richiesta di un servizio di trasporti adeguati e pubblici.

Un concerto degli allievi del Conservatorio ha inaugurato l'auditorium di Cagliari

BACH E BEETHOVEN CON DISINVOLTURA

La qualità delle esecuzioni, pur con brani abbastanza difficili, ha mostrato il buon livello raggiunto dai giovani guidati dal maestro Bonavolontà — La struttura può contenere 1400 persone

L'orchestra degli allievi del Conservatorio

Nostro servizio

CAGLIARI — E' stato inaugurato nei giorni scorsi il nuovo auditorium del Conservatorio di Cagliari, con un ottimo concerto degli allievi, guidati dal direttore della scuola Nino Bonavolontà.

Questa inaugurazione, al di là degli scontati aspetti «ufficiali», è un fatto di rilievo che sollecita molte riflessioni e considerazioni. Intanto, la qualità delle esecuzioni è stata assai notevole, il che è di molto conforto per il futuro delle attività musicali in Sardegna. I giovani strumentisti, pur in una prospettiva di ulteriore miglioramento, sono decisamente bravi. C'è, insomma, la materia prima già plasmata per potere, domani, potenziare e sviluppare l'orchestra e per svolgere, entro le strutture pubbliche esistenti o future, una produzione musicale di qualità. Le carenze di molti settori dell'orchestra stabile sarda sono, a quel che pare, momentanee.

Nel programma inaugurale aveva un posto speciale, nell'anno del centenario, il nome di Beethoven. I ragazzi hanno abbordato con grinta e precisione l'ouverture dell'*Egmont* ed hanno eseguito con esattezza e convinzione profonda la bella prima *Sinfonia*. Pregevole poi, anche da parte dei due giovani violinisti solisti, l'esecuzione del concerto bachiano per due violini e orchestra e del *Credo* di Vivaldi, col coro degli allievi. Certo, la buona qualità esecutiva può essere spiegata *in parte* col cospicuo numero di prove che avranno preceduto la serata, ma solo, appunto, *in parte*: perché le qualità, come s'è detto, sono indubbiamente notevoli.

Altra riflessione fondamentale, ma complementare alla prima: la sala. Non si tratta, propriamente, d'un auditorium, ma d'un vero e proprio teatro, bello, capace di 1400 posti (non tantissimi, ma neppure pochi), attrezzato di tutti i servizi d'un moderno teatro, con un palcoscenico di medie proporzioni e dotato di due «girevoli», con l'aria condizionata che consente uno sfruttamento della sala nei mesi estivi, e, infine, un'acustica davvero ottima.

Cagliari, che nell'anteguerra era una cittadina abbastanza minuscola, aveva due teatri. Adesso, che essa è enormemente cresciuta, sia pure nel modo disumano e distorto che tutti sappiamo, non ne ha (salvo quest'auditorium) nessuno.

Distrutti i vecchi teatri, attualmente inutilizzabile il pur bruttissimo cine teatro «Massimo» (i cui posti a sedere sono ora ridotti a 1400), abbandonato l'anfiteatro romano a sorci ed erbacce, chiuso persino il piccolissimo auditorium di piazzetta Dettori, incompiuto (col rischio del deterioramento dei lavori già fatti) il nuovo Civico, questo nuovo Auditorium dota la città d'una struttura che, seppure insufficiente, è di grande importanza. Restano, certo, insoluti i problemi del teatro, trascurati insieme con mille altri, non da oggi ma da circa trent'anni, e questi problemi devono essere finalmente avviati a soluzione. Questa nuova struttura non può che dare motivo di soddisfazione (se bene utilizzata), in una città che nel campo della cultura, come in altri, è poverissima d'iniziative e di servizi.

L'auditorium-teatro del Conservatorio, che deve ovviamente servire alle esigenze della scuola, dovrà offrire (ed è interesse della scuola stessa) una prima risposta alla domanda di cultura della città in vari campi dello spettacolo. Perciò si può ragionevolmente pensare che, in determinati periodi, possano fruirne, nelle forme che si riterranno più opportune, anche altri enti pubblici e di cultura, fra cui quelli dove saranno proprio gli attuali studenti del conservatorio ad esercitare, in un domani prossimo, la loro professione.

Insomma, questo auditorium-teatro non risponde ancora alle esigenze della città, ma si sono verificate due cose: c'è finalmente un luogo di spettacolo funzionale e c'è uno stuolo di giovani musicisti che è la migliore garanzia per lo sviluppo della cultura musicale

Felice Todde

La mostra inaugurata dal compagno Terracini

Disegni di Cagli a Nizza di Sicilia

Nostro servizio

NIZZA DI SICILIA — Per lo intero paese sarà una testimonianza di impegno e di fede nella libertà. Ma sarà anche l'occasione per rimediare l'orrore dei campi di sterminio nazisti, il sangue a Portella della Ginestra, la tragedia dell'inondazione del Po. Per i giovani, in particolare, la mostra dei disegni di Corrado Cagli, inaugurata giovedì scorso nella Biblioteca comunale di Nizza di Sicilia, in provincia di Messina, avrà il valore di una proposta di palpitanti temi di discussione.

Lo ha spiegato alla cerimonia di inaugurazione, alla quale è intervenuto il senatore Umberto Terracini, il compagno Francesco Romeo, sindaco di Nizza di Sicilia, un paese amministrato da 30 anni dalle forze di sinistra. Ricordando che a nome di Corrado Cagli il comune ha voluto intitolare anche la sua biblioteca, il compagno Romeo ha affermato che la mostra dei disegni del grande artista scomparso (rimarrà aperta fino al 9 agosto) assume il significato di un invito rivolto agli adulti «perché non dimentichino il passato» e ai giovani «perché conoscano gli orrori dell'oppressione

Prendendo la parola subito dopo, davanti a centinaia di persone stipate in una grande sala del palazzo comunale, il compagno Terracini ha osservato che Corrado Cagli «è uno di quei grandi artisti che, morendo, lasciano dietro di sè un patrimonio di bellezza».

Sottolineando la validità dell'iniziativa presa dall'amministrazione di Nizza, il compagno Terracini ha affermato che l'organizzazione di mostre di questo genere costituisce il modo migliore per mettere questo patrimonio a disposizione del popolo intero.

b. s.

Trentasette opere tra disegni e pitture

Una mostra di Saitta ad Adrano

Nostro servizio

ADRIANO (Catania), 8 — S. è conclusa ad Adriano la mostra del pittore catanese Pino Saitta, 37 opere, tra disegni e pitture.

Scrive del Saitta il critico Nicolò Mineo che l'ha presentato sul catalogo: «... Linee e colori in Saitta convergono in un'identità di funzione, che è il risultato sia della sostanziale identità del loro uso, dominato dalla poetica dell'essenzialità, sia del loro rigoroso equilibrarsi, sicchè le prime siano le forme dei secondi e questi non si sovrappongono alle figure. (...) Al centro dell'interesse del Saitta è l'uomo, ripreso nelle sue dimensioni elementari, l'amore nelle sue varie espressioni, il lavoro, la sofferenza, e nelle sue aspirazioni fondamentali, tra cui, prime, la libertà e la pace. (...) In questo tipo di percezione del reale, il tema politico, essenzialmente sentito come liberazione e vittoria sulle forze oscure, si inserisce non come uno degli elementi dello spettro tematico, ma come episodica esplicitazione di una politicità che sottende l'intero rappresentare di Saitta. L'elementarità e essenzialità del suo mondo e l'equivalente della sua «popolarità» è una pittura colta, ma radicata nelle profondità del sentire collettivo.

Nell'ambito della manifestazione culturale — patrocinata dall'amministrazione comunale — si sono svolte due conferenze-dibattito sui temi di grande attualità e interesse. «Disoccupazione giovanile — Riforma della scuola secondaria superiore e dell'università» «Arte, Cultura e Lavoro nel meridione come nuovo impegno socio-politico», relazioni del professor Nicolò Mineo (critico letterario e docente di letteratura italiana all'università di Catania) e la seconda con le introduzioni del professor Vito Terranova della Direzione provinciale del sindacato scuola CGIL di Catania) e del dottor Giuseppe Greco (psicologo).

g. g.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Ritornano quelli della calibro 38

Già protagonisti di un film come tanti altri del filone poliziotto, «quelli della calibro 38» a quanto pare si sono rifatti vivi. Ma siccome il cinema, soprattutto quello di serie, si nutre dei suoi stessi stereotipi anche quando pretenderebbe di imparentarsi con l'attualità, non v'è da stupirsi nel constatare che questi pistoleros non sono quegli autonomi dal grilletto facile di cui oggi tanto si parla

Quelli della calibro 38 sono qui, infatti, i soliti banditi straccioni della Roma «underground», al soldo di un azzimato *gangster* d'alto bordo che sbriga tutte le sue faccende al telefono, o seduto sul divano della sua *Rolls-Royce*. Ma verranno giorni duri anche per lui. Eccolo, infatti, che fugge a bordo di una volgarissima *Fiat* usata, illuminante presagio della sua imminente brutta fine, propiziata dalla audacia di un temerario questurino che non dà senso alle parole «riscatto» e «ostaggio».

Da un copione buono per la pattumiera, firmato Joseph Warren (lo pseudonimo sembra aver trovato a mestierante caserecciol) ha tratto fuori una qualche aggiata di regia degna di miglior causa, mentre all'interpretino principale Antonio Sabato non restava meglio da fare che essere se stesso, *nature*

Eccesso di difesa

Una sofisticata agente di pubblicità che sembra uscita da una *boutique* parigina come da un secchio di vernice (non a caso, l'interprete è Yvette Mimieux) decide di lasciare Los Angeles per far ritorno a New York, con la speranza di seminare lungo la strada i dissapori professionali e coniugali Ma l'itinerario è apocalittico, prima derubata e malmenata, poi incarcerata, quindi stuprata, la nostra signora *chic* prende dolorosamente contatto con una realtà americana super esasperata, e finisce ricercata per omicidio, a bordo di una automobile rubata, in compagnia di un assassino patentato non più bieco di tanti altri bruti dilettanti

Diretto da Michael Miller, giovane cineasta della scuderia del regista produttore Roger Corman, *Eccesso di difesa* è un ennesimo esempio di «film on the road», con la solita macchina da presa che fruga come un occhio avido in tutto il nuovo continente. La formula è nota, accattivante e ha spesso fornito ottimi esiti, ma non può bastare il ricalco di schemi fortunati per dare un buon film. E non serve neppure gettare sullo schermo, di peso, un furore astratto per minare una strumentale e grossolana denuncia dei guasti della società statunitense. Insomma, nonostante ammiccamenti, velleità e abbi d'ogni sorta, siamo pur sempre in piena serie B E di seconda categoria ci paiono anche gli attori, fra i quali troviamo Robert Carradine, il terzo figlio di John Carradine che ha forse la grinta, ma non la sensibilità dei suoi fratelli David e Keith.

La hora de Maria y el pajaro de oro

Letteralmente mandato allo sbaraglio dall'Italnoleggio, questo curioso e per molti versi interessante film del regista argentino Rodolfo Kuhn evoca miti ancestrali e riti pagani innestati sulla fede cattolica.

Miti e riti ancora oggi rintracciabili nel nord del paese, dove è ambientata la vicenda della giovane Maria, la quale è convinta di identificare Yasi Yatere — l'uccello d'oro della leggenda che violenta le fanciulle e porta via i bambini nelle ore calde della giornata — in un uomo biondo che vede o crede di scorgere ai bordi di una laguna.

Rimasta sola, Maria va in città e trova lavoro in una ricca fattoria la cui padrona è dedita agli incantesimi. Qui incontra l'uomo della laguna, che altri non è che il marito della donna e da lui ha un figlio. Ma, nonostante la ragazza si rechi lontano, continua a subire il fascino della padrona maga, la quale l'ha privata di un amuleto — uno scheletro che si porta al collo — fino a quando gli esorcismi della signora faranno morire oltre al marito anche il bambino. La veglia per il piccolo, che rievoca antiche tradizioni, si trasforma in una lugubre e angosciosa cerimonia, al termine della quale Maria affronterà la padrona e, dopo una violenta colluttazione, l'ucciderà, riappropriandosi del suo amuleto.

Raccontato così può sembrare persino banale, ma il ritmo lento del film, quel susseguirsi di lunghi *flash-back* hanno una loro presa e inducono a riflettere su usi e costumi solo per certi versi lontani dai nostri. Non mancano, ovviamente, alcune concessioni commerciali, che pur non intimano il rigore stilistico di Rodolfo Kuhn Il film, interpretato da attori ano: sconosciuti, tra cui Leonor Manso, Dora Baret, Milagros De La Vega, è in lingua spagnola con sottotitoli

Tempi brutti per Scotland Yard

L'ex capo della polizia di Scotland Yard vuole aiutare un suo giovane amico a far luce sulla morte del padre I due si imbattono in novelli cavalieri, tipo templari, i quali sono fascisticamente e demenzialmente autonomi: anche giustizieri. Loro «compito» è uccidere delinquenti, in libertà e non, fingere una «singolare tenzone» e farli fuori.

Per l'ex poliziotto e il giovanotto il gioco è abbastanza semplice, perché il primo ci mette l'esperienza e l'intelligenza, il secondo la capacità di battere e un notevole spirito di iniziativa. Tutto finirà naturalmente bene, nonostante Scotland Yard.

Film inglese di consumo diretto da Kevin Connor, *Tempi brutti per Scotland Yard* spazia tra diversi generi: dall'avventuroso al drammatico, al giallo, al satirico, con una certa abilità, grazie anche al l'apporto di un *cast* di attori notevoli tra cui John Mills Donald Pleasence, David Birney e la graziosa Barbara Hershey.

Irena Conti canta la Marsica

AVEZZANO — Quasi contemporaneamente, in questi giorni, sono uscite due pregevoli raccolte di poesie a cui è legato il nome della sensibile poetessa polacca Irene Conti: la quale, verseggiando sulle cose nostre, ha la capacità, per dirla con Mario Lunetta, «*di abbracciare nella sua lirica una problematica vastissima: la storia del suo paese, la cronaca italiana, l'amicizia, l'amore, la satira politica*».

Il primo volume raccoglie, sotto il titolo «*La durata*», le ultime poesie della Conti pubblicate dalla Editrice Eirene di Avezzano con una attenta prefazione del critico Vittoriano Esposito il quale rileva come, le esperienze poetiche dell'autrice «*riescono a fondersi perfettamente conseguendo una purezza lirica tanto più apprezzabile quanto è meno appariscente*».

Il secondo è una piccola ma significativa antologia della poesia polacca contemporanea, edita dall'Editori Riuniti, che si avvale della presentazione di Cesare Zavattini, il quale, con la schiettezza che gli è propria, conclude affermando che «*mi sono commosso senza rimedio*».

Siamo in presenza di due testimonianze che danno la misura dello spessore lirico di questa poetessa che ha saputo trovare in Italia, e nella Marsica in particolare, motivi e stimolo per il suo canto (si leggano, ad esempio, *Montecassino* in «*Le fiamme senza casa*» e *Ad Arezzano* in «*Uomini*», «*ebbri, ucciderà*» che si dispiega sui fatti della quotidianità

r. l.

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili

SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 min. uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/93

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

personale altamente qualificato
vasta gamma di soluzioni nei diversi stili
consegne gratuite in tutta Italia

le grandi offerte di arredamenti in blocco

camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e girolletto
soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie
salotto divano, due poltrone

sempre al prezzo di lire 990.000

iva e trasporto inclusi

ITALCASA SpA - MILANO

ITALCASA S.p.A

CENTRI VENDITA ARREDAMENTO

Filiale di BARI via G.BOTTALICO 38 (r.carrassi) tel. (080) 226'031